

CXCVII.

TORNATA DEL 24 MARZO 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — Omaggi — Commemorazione dei Senatori Casanova e della Bruca — Annunzio d'interpellanza del Senatore Majorana-Calatabiano al Ministro dei Lavori Pubblici sulle ragioni del ritardo nell'intrapresa della costruzione della linea ferroviaria da Valsavoia a Caltagirone — Presentazione del progetto di legge: « Diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari » — Incidente sulla fissazione dell'ordine del giorno per la ripresa delle tornate — Osservazioni dei Senatori Paternostro, Cambray-Digny, Alvisi, Saracco e del Ministro delle Finanze — Ordine del giorno per la seduta stabilita pel 31 corrente mese.

La seduta è aperta alle ore 4 e 10.

È presente il Ministro delle Finanze.

Il Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

I conti N. e A. Papadopoli, di un volume di *Lettere di illustri italiani ad Antonio Papadopoli, scelte ed annotate da Gaspare Gozzi*;

Il Ministero della Pubblica Istruzione, del *Fasc. I, vol. I, dei Codici Palatini, e dei Fascicoli delle notizie degli scavi dei mesi di dicembre 1885 e gennaio 1886*;

Il barone di Platner del *Catalogo della Biblioteca Platneriana*;

Il Presidente della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena del *Volume III, serie II, degli Atti e Memorie di quella R. Deputazione di Storia patria*;

I Rettori delle R. Università di Parma, Macerata e Padova, degli *Annuari scolastici di quelle R. Università per l'anno 1885-86*;

Il comm. Adolfo Scander dei baroni Levi, di un *Discorso da lui pronunciato nella conferenza coloniale di Napoli*;

Il comm. Capecelatro, Direttore generale del R. Poste, per incarico dell'autore, di una *Monografia storica sopra Ettore Carafa conte di Ruvo, scritta da Riccardo Carafa d'Andria*;

Il Senatore conte Torelli, dei suoi *Cenni biografici intorno al Senatore Maurizio Farina*;

Il sig. Emilio Marchionni, di un suo scritto sulla *Riforma giudiziaria in Francia*;

Il Sindaco di Modena, degli *Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1883-84*;

Il sig. Achille Sansi, delle sue *Memorie aggiunte alla storia del Comune di Spoleto*;

Il Consigliere di Stato e Deputato al Parlamento comm. Mazza, di una *Raccolta completa delle decisioni di massima emesse dalla Commissione centrale in materia d'imposta di ricchezza mobile e fabbricati dal 1868 al 1885*;

Il Senatore comm. Auriti, di cinque sue *Relazioni annuali sulla Amministrazione della giustizia nei distretti delle Corti di appello delle Calabrie e delle Puglie*;

Il marchese Mario di Castel Delfino, di alcuni esemplari di un suo *Progetto per una linea direttissima Roma-Napoli*;

I Prefetti delle provincie di Como, Treviso, Piacenza, Venezia e Forlì, degli *Atti di quei Consigli provinciali dell'anno 1885*.

Commemorazioni.

PRESDENTE. Signori Senatori!

Il dì otto di questo mese cessava di vivere in Firenze il Senatore conte Alessandro Avogadro di Casanova nell'età di 74 anni, essendo egli nato in Vercelli il 24 marzo del 1812. Seguendo le tradizioni delle famiglie patrizie piemontesi intraprese da giovinetto la carriera militare e vi salì coi suoi meriti distintissimi ad uno dei più alti gradi in cui si trovava da pochi anni a riposo. Il fiore della sua vita si svolse nelle più gloriose vicende dell'indipendenza nazionale, dove in tutte le campagne combattute la sua condotta intelligente e coraggiosa riscuote il merito di particolare ricompensa. Pugnando a Vicenza il 10 giugno 1848 è decorato della medaglia d'argento al valor militare; un'altra eguale medaglia gli è pur destinata nella fatale giornata di Novara del 23 marzo 1849. Nella battaglia di San Martino nel 1859, e in quella di Castelfidardo 1860 si rende degno nella prima di esserè decorato e nella seconda della promozione al grado di commendatore nell'ordine militare di Savoia. Gli tocca infine l'onore più lusinghiero per un soldato, la suprema distinzione di valore, la medaglia d'oro per il coraggio dimostrato nella espugnazione di Gaeta il 12 novembre 1860. Nel corso della sua carriera sostenne con plauso comandi importanti nell'esercito, di cui promuoveva con amorose

cure l'istruzione, diffondendo a proprie spese scritti d'insegnamento militare. Rappresentò nella V Legislatura il collegio di Santhià. Nel gennaio ultimo fu insignito della medaglia mauriziana pei cinquanta anni di servizio. Apparteneva a quest'Alta Assemblea dal novembre del 1876.

La memoria del generale Casanova vivrà lungamente nell'esercito, nell'Italia e nella storia, dove starà scritto il di lui nome a caratteri indelebili.

Nel giorno stesso 8 di questo mese mancava ai vivi in Catania un altro collega nostro il barone Guglielmo della Bruca.

Da patrizia famiglia siciliana trasse i natali il 21 dicembre 1810 in Catania medesima, dove da giovanissimo si fece apprezzare per distinti meriti e virtù sociali e patriottiche.

Per l'alta stima che godeva presso i suoi conterranei e pel largo censo che possedeva e di cui faceva uso generoso, dopo il fortunato evento della unione delle provincie meridionali allo Stato italiano, venne tosto stimato degno dal Governo di essere scelto fra le cospicue personalità siciliane a far parte di quest'Alta Assemblea nel gennaio del 1861.

Nei primi tempi della sua nomina prese parte ai nostri lavori e continuò poscia finchè glielo permise lo stato della sua salute.

La bontà del suo carattere e l'indole sua benefica e generosa gli cattivarono la stima e il rispetto di tutti coloro che ebbero la sorte di conoscerlo, e che ne serberanno ben grata ricordanza.

Annunzio d'interpellanza

PRESDENTE. Ora prego il signor Ministro delle Finanze a voler comunicare al suo collega il Ministro dei Lavori Pubblici, che il signor Senatore Majorana-Calatabiano intende muovere una interpellanza intorno ai motivi dell'eccessivo ritardo nella intrapresa della costruzione della linea ferroviaria Valsavoia-Caltagirone.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Mi farò premura di rendere avvertito il mio collega il

Ministro dei Lavori Pubblici della interpellanza che intende muovere il signor Senatore Majorana-Calatabiano.

Comunicazioni del Governo.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ora ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge approvato ieri dalla Camera dei Deputati per la « Diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari ».

Su questo progetto di legge chiedo l'urgenza, e prego inoltre il Senato a volerlo deferire all'esame della Commissione permanente di Finanza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge, che, se non ci saranno opposizioni, sarà dichiarato d'urgenza e inviato alla Commissione permanente di Finanza.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora dobbiamo decidere sulla precedenza da dare ai diversi progetti di legge, dei quali è già preparata la Relazione.

La Presidenza avrebbe formulato così l'ordine del giorno per le prossime tornate:

1. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

Distacco dal mandamento di Cuggiono e dal circondario di Abbiategrasso ed aggregazione al mandamento ed al circondario di Gallarate del comune di Lonate-Pozzolo;

Stipendi dei maestri elementari;

Avanzamento nel Regio Esercito;

Modificazioni alla legge 4 dicembre 1858, sull'avanzamento dell'armata di mare;

Aggiunta alla legge 8 giugno 1874, concernente l'ordinamento dei giurati ed i giudizi avanti le Corti d'assise.

2. Interpellanza del Senatore Griffini al Ministro dell'Interno sulla Circolare 9 giugno 1885, relativa ai vini gessati.

3. Interpellanza del Senatore Riberi al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, sulla condizione giuridica dei ricoverati nei Manicomii.

Se nessuno fa osservazioni, l'ordine del giorno rimane stabilito come è stato proposto dalla Presidenza.

Ora, per la ripresa dei nostri lavori, l'Ufficio di Presidenza avrebbe fissato il giorno 31 marzo corrente. Chiedo al Senato se approva la fissazione di tale epoca.

Senatore PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO. Siccome spesso avviene che il Senato manchi, per dir così, di alimento per le sedute, ed ora abbiamo molti progetti di legge in pronto per la discussione, non mi parrebbe conveniente il ritardare più oltre la ripresa dei nostri lavori.

Quindi propongo che le nostre sedute si riprendano lunedì 29 corrente anziché il 31 marzo come aveva proposto il nostro egregio Presidente.

Da oggi a lunedì credo ci sia tempo sufficiente per avvertire della ripresa dei lavori anche i Senatori che stanno fuori di Roma e dimorano nelle più lontane regioni del nostro paese. Spero quindi che questa mia proposta possa essere accolta dal Senato.

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza è agli ordini del Senato, se si intende che la prossima seduta sia fissata pel 29. Osservo però che oggi ne abbiamo già 24 e che l'intervallo mi pare insufficiente per mandare in tempo l'avviso ai signori Senatori residenti in remote regioni; per cui converrebbe forse meglio fissare l'ordine del giorno in data meno vicina. Per esempio i Senatori che sono in Sicilia potrebbero poi lamentarsi di non essere stati avvisati in tempo.

Senatore PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO. Io credo che adottando il sistema della circolare telegrafica i Senatori sarebbero avvisati in tempo, e potrebbero venire col loro comodo.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Mi permetto di fare osservare all'onorevole Senatore Paternostro che trattandosi di far muovere dei Senatori da parti lontane, non si può esigere che essi partano appena invitati, ma un certo tempo si richiegga perchè essi possano lasciare i loro impegni e venire a Roma: onde mi pare che un'adunanza indetta solamente cinque giorni

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1886

avanti, in questo caso non lasci il tempo necessario.

Volendo raggiungere lo scopo io sarei dell'opinione di mantenere la proposta dell'onorevole nostro Presidente. Pregherei quindi l'onorevole Senatore Paternostro di non insistere nella sua proposta.

Senatore PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PATERNOSTRO. Io ho espresso la mia opinione; ma poichè uno degli egregi Relatori dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno è di avviso contrario, non insisto.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Mi preme far noto che la Relazione della Commissione di Finanza sarebbe pronta anche prima del 31 corrente, poichè non manca che di discuterla in Commissione di Finanza, discussione che non può richiedere che il tempo di una giornata. Per conseguenza riguardo alla Relazione non vi sarebbe ostacolo a convocare anche prima l'adunanza: però per le ragioni dette non posso non insistere sull'altra considerazione che ho or ora espressa, e che raccomando al signor Presidente ed al Senato.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALVISI. Nell'ordine del giorno testè letto non vedo figurare un progetto di legge di grande importanza, almeno pei deplorabili fatti che si verificano tutti i giorni, quello cioè sugli infortuni nel lavoro.

Domando quindi in che stato si trovi questo progetto di legge e se possa essere presentato per la discussione al riprendersi delle sedute del Senato.

PRESIDENTE. Io non so se sia presente qualche membro della Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Anch'io a nome del Governo, mi associo alle premure fatte dall'onorevole Senatore Alvisi, perchè si affretti la discussione del progetto di legge per gli infortuni degli operai sul lavoro.

PRESIDENTE. Io prego la Commissione incaricata dell'esame di questo progetto di legge, e

per essa, qualcuno dei suoi membri presenti, di voler dire se e quando potrà essere preparata la Relazione di questo disegno di legge.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Presumo di essere il solo, di quelli che appartengono all'Ufficio Centrale incaricato di riferire sul disegno di legge, di cui si è parlato pur dianzi, che sia presente nell'Aula; sento perciò il dovere di dichiarare, che la materia è stata studiata accuratamente dall'Ufficio Centrale, e che il Relatore ha già sottoposto ai suoi Colleghi lo schema di un progetto emendato, che si trova presentemente in esame presso l'Ufficio Centrale. Tuttavia, io mi renderò interprete dei sentimenti del Senato, se esso crede veramente di dover secondare il desiderio dell'onorevole Alvisi, e volgerò preghiera al signor Presidente dell'Ufficio Centrale ed al Relatore, perchè si vegga di poter fra breve tempo sottoporre il nostro lavoro al Senato.

PRESIDENTE. Io pregherei l'onorevole Saracco a volermi dire se la Relazione potrà esser pronta pel giorno 31 corrente.

Senatore SARACCO. Io questo non potrei dire. Certo però gli eccitamenti poco benevoli, ed anche indecenti, che ci vengono di fuori, non saranno quelli che spingeranno l'Ufficio Centrale a risolvere, senza conveniente preparazione, una questione che noi consideriamo della maggiore importanza.

E poichè si è parlato di fatti dolorosi avvenuti in questi giorni, io credo di dover respingere sdegnosamente qualunque rimprovero, che si volesse fare alla supposta negligenza dell'Ufficio Centrale del Senato. So perfettamente che non è questo il pensiero dell'on. Alvisi, ma sento nello stesso tempo di dover protestare contro il fatto supposto, che qualora il progetto di legge, di cui si è parlato, avesse ricevuto l'approvazione del Senato, senza mutar sillaba a quanto fu deliberato dalla Camera dei Deputati, le conseguenze degli avvenuti infortuni sarebbero state meno disastrose di quel che sono presentemente. Qualunque abbia da essere la legislazione sulla materia, è chiaro che si dovrà sempre ricorrere ai tribunali per ottenere che, giustizia si faccia; e siccome nello stato attuale della legislazione nostra, i mezzi non fanno difetto, per cui in caso d'in-

fortunio le persone responsabili ne abbiano da sopportare le conseguenze, io non comprendo tutto il rumore che si fa intorno a questa proposta di legge, che non può avere la pretesa di impedire un solo disastro. Coloro che si compiacciono di fare del sentimentalismo, e vanno in cerca di una legislazione che deve sanare tutte le piaghe sociali, facciano come hanno fatto alcuni egregi uomini, i quali hanno iniziato una sottoscrizione a favore di questi disgraziati, che io compiangio quanto qualunque altro in questa Camera e fuori; procurino a questi poveretti i mezzi materiali e morali, onde possano usare dei diritti che loro spettano per legge, di promuovere l'azione civile, e, occorrendo, penale, contro quelli che fossero colpevoli del disastro, e potranno essere sicuri di aver compiuta un'opera ben altrimenti utile e santa.

Le nostre leggi ammettono il principio della responsabilità, ed è certo, che si otterrà buona giustizia appresso i tribunali, senza la necessità di altre leggi, di cui tanto si parla, ma che in verun caso non andranno tant'oltre, che assicurino al danneggiato il risarcimento pieno ed istantaneo del patito infortunio. Una procedura, più o meno sollecita, ci avrà da essere in ogni caso, prima di giungere ad una condanna, ed alla determinazione della dovuta indennità.

Ho creduto fare queste dichiarazioni, per mio conto e convincimento personale, non sapendo, se avrò opportunità di esporre la mia opinione, quando verrà in esame il progetto di legge.

Ripeto di poi, che non mi par bello, nè ben scelto il momento presente, per fare rimprovero al Senato, quasichè abbia, come si dice da taluno, fallito al proprio dovere. Il Governo ha creduto di associarsi alla domanda che questa discussione si faccia prontamente, e sta bene; ma per parte mia, devo dire un'altra volta che non saprei vedere questa urgenza. Non mancano le leggi, ed i tribunali ci sono apposta per fare buona giustizia.

E questo vi ha di più, che i danneggiati possono ricorrere al gratuito patrocinio per far valere le loro ragioni. Il rimedio del beneficio dei poveri sta fino ad un certo punto nelle mani del Governo, ed esso può concederlo quando vuole, con quella maggiore larghezza, che in questi casi si può onestamente desiderare. Si vada, adunque, ai tribunali e si vedrà che non è neces-

saria alcuna radicale innovazione nei mezzi di prova, per ottenere che giustizia si faccia.

Il Senato mi perdonerà questo sfogo dell'animo mio. Ciò che non torrà che io sia pienamente disposto a fare i debiti uffici presso i miei colleghi dell'Ufficio Centrale per la sollecita presentazione della desiderata Relazione.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro delle Finanze.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. L'onorevole Senatore Saracco ha accentuato la sua frase, allorchè ha detto che il Governo si è associato ai voti dell'onorevole Senatore Alvisi per sollecitare questa discussione.

Ora io devo dichiarare che il Governo non ha mai pensato di attribuire la menoma colpa e la menoma responsabilità ad una Commissione parlamentare, la quale ha non solo il diritto, ma il dovere di esaminare ponderatamente le proposte di legge che le sono sottoposte. Nè il Governo ha preso l'iniziativa di alcuna sollecitazione, nè ha preso occasione da fatti recentemente deplorati; il Governo ha inteso soltanto di associarsi a premure che gli parevano giuste, ragionevoli e doverose, e non altro. A me quindi pare che questa condotta del Governo non possa meritare osservazione o censura.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. A me non pare, che le mie parole potessero essere intese nel senso, che io avessi inteso muovere una qualche censura al signor Ministro delle Finanze. Se egli vuol dare alle mie parole quel significato che non hanno, è padronissimo di farlo; ma io non consento, nè credo che abbia diritto a farne quella interpretazione che più gli conviene.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALVISI. A nessuno più che a me può dispiacere che sia insorta una contestazione sul merito di questa legge.

Io non aveva che semplicemente accennato alla necessità che anche questo progetto di legge venisse iscritto nell'ordine del giorno della prima tornata in cui si riunirà il Senato, perchè tutti sanno che il Senato si convoca rare volte, e

quindi, non presentandosi al più presto questo progetto alla discussione, potrebbe passare inosservato ed essere rimandato ad altro tempo.

Dichiaro adunque francamente che non era nella mia intenzione di attribuire un altro significato in tale argomento, e di entrare nel merito della questione e del fondamento della legge stessa.

Se poi devo dire anche la mia opinione sulla qualità di questo progetto di legge, potrei forse convenire coll'onorevole Saracco, giacchè ritengo che l'applicazione dei nostri codici e delle vigenti disposizioni qualora fosse favorita da

una procedura pronta e gratuita, siffatte leggi diverrebbero quasi inutili.

Ma, dacchè il progetto di legge già esiste ed è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, a me pare che entri perfettamente nell'ordine e nella procedura regolare del Senato di farne e di presentarne la Relazione.

PRESIDENTE. L'incidente resta così esaurito. Nessun altro chiedendo la parola e non essendovi altro all'ordine del giorno, resta fissata la prossima tornata per mercoledì 31 corrente alle ore 2 pomeridiane.

La seduta è sciolta (ore 4 e 35).

